

# Stuprata a vent'anni Nessun risarcimento dal governo italiano

Nonostante la Ue parli chiaro il nostro Paese resta sordo. Palazzo Chigi presenta perfino ricorso dopo esser stato condannato a pagare per un caso di violenza

## Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it  
ROMA

**D**oveva essere una serata in discoteca tra ventenni per festeggiare il compleanno di una amica. Poi, incontra due ragazzi, le chiedono di andare a bere qualcosa altrove, lei rifiuta, si mette in macchina per tornare a casa, loro la inseguono con il furgone, la trascinano in strada, la picchiano, la fanno salire a bordo. E comincia l'inferno, da qualche parte, in un casolare fuori Torino. Fino all'alba, quando i due la gettano peggio di un corpo morto giù dal furgone, in mezzo a una via.

Sono passati cinque anni. I due, condannati in contumacia (in primo grado e in appello), sono scappati via, mentre erano agli arresti domiciliari. La presidenza del consiglio dei ministri non si è comportata meglio. Cinque anni dopo, chiamata a intervenire per garantire alla vittima il risarcimento a cui ha comunque diritto, continua a prendere la via della fuga. Lo fa mettendo in campo i suoi migliori avvocati pur di non pagare a una ragazza di 25 anni (ne aveva appena 20 quando fu violentata) i soldi che è stato condannato a risarcirle al posto dei contumaci.

Sentenza innovativa, è stato scritto, quando, lo scorso 3 maggio, la giudice Roberta Dotta ha condannato Silvio Berlusconi, in quanto presi-

dente del consiglio, a risarcire con 90 mila euro la vittima di quella notte di violenza. Solo che Palazzo Chigi non ha nessuna intenzione di andare incontro alle richieste della ragazza o di rispettare la sentenza. E lo scorso 6 luglio ha depositato il ricorso presso la Corte d'Appello di Torino, dando via a un poco edificante secondo round tra lo Stato e la vittima. Per inciso si tratta di una ragazza di origine romena, come i due uomini che l'hanno violentata.

### FUORI LEGGE

Il punto è che ciò che lo Stato italiano non vuole riconoscere, nemmeno di fronte a una condanna, è legge in tutta Europa. E non da ieri. «Tutti gli Stati membri provvedono a che le loro normative nazionali prevedano l'esistenza di un sistema di indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti commessi nei rispettivi territori, che garantisca un indennizzo equo ed adeguato delle vittime», recita all'articolo 12, comma 2, la direttiva europea del 29 aprile del 2004. Un passo importante a tutela delle vittime, per garantire comunque il diritto al risarcimento anche quando l'aggressore non può essere identificato, fuggito o è nullatenente. Tutti gli altri paesi europei, hanno seguito la via tracciata a Bruxelles. Tranne la Grecia. E l'Italia, che quella direttiva l'ha recepita solo in parte. Non per le vittime di violenza sessuale. E non intende farlo.

Lo ha spiegato molto chiaramente l'avvocatura durante il dibattimento e nel ricorso, dove per altro viene insinuato il dubbio che i latitanti un giorno potrebbero ricomparire e pagare

il conto. La difesa di Palazzo Chigi, ad ogni modo, sostiene che nel nostro paese alcune forme di indennizzo ci sono già. Per le vittime di terrorismo o di mafia, per esempio. E il parlamento, secondo la presidenza del consiglio, non è tenuto a estendere il risarcimento anche ai casi di violenza sessuale e contro la persona. Secondo il giudice torinese, invece, l'obbligo è molto chiaro. E la presidenza del consiglio è inadempiente. La direttiva europea - scrive, infatti, Roberta Dotta - «non pare attribuire agli stati nazionali di poter scegliere i singoli reati intenzionali violenti che possono formare oggetto di risarcimento, ma anzi impone loro di prevedere un meccanismo indennitario per tutti i reati intenzionali violenti e dunque anche per i reati di violenza sessuale - reati contro la persona di evidente natura violenta e intenzionale».

### IN ITALIA

È l'Italia dunque che, a questo punto, dovrebbe adeguarsi. Paese inadempiente, che, nonostante le parole infuocate usate appena due-tre anni fa per cavalcare la paura degli stupri, sembra fermamente determinato a non fare nulla per risarcire le vittime.

Vale per la giovane di Torino come per la ragazza stuprata nel parco della Caffarella, il giorno di San Valentino, o per la signora Giovanna Reggiani, la cui uccisione, tre anni fa, indignò il paese e armò il centrodestra allora all'opposizione. «La questione è che il legislatore non sa più fare il suo mestiere», spiega Marco Bona, uno degli avvocati che ha seguito fin dall'inizio questa penosa vicenda. Non solo come avvocato della ragazza tori-

nese. Da addetto ai lavori Bona ha seguito tutto l'iter della direttiva europea. Un lungo confronto tra gli stati membri cominciato nel 2001 con la stesura del Libro verde sul risarcimento per le vittime di violenza. E culminato con la conferenza di marzo 2002, a cui i ministeri di giustizia di tutta Europa inviano il loro rappresentante. «Quello italiano però non mandò nessuno», ricorda Bona. Prima la latitanza, poi l'inadempienza. «Il governo sa di essere in difetto, però continua a non estendere gli indennizzi previsti, forse per risparmiare sulla tutela delle vittime di reati violenti». Tanto più che l'unico fondo ad hoc istituito con il decreto 204 del 2007 fu finanziato per appena 56mila euro. Troppo pochi, per risarcire tutti.

**LA LEZIONE SPAGNOLA**

«È chiaro che, al di là delle formule di rito, c'è una questione culturale dietro questo rifiuto: esiste un fondo per le vittime dell'usura e per quelle della strada, perché non ne esiste uno per le vittime di violenza sessuale o di reati intenzionalmente violenti e quello che c'era è stato definanziato?», si domanda Agnese Usai, avvocato penalista a Padova, che da tempo ormai si scontra con questo vuoto legislativo.

È stata la storia di Federica Squarise a condurla per mano nel cuore del problema. Federica era una bellissima ragazza, aveva appena ventitré anni quando fu uccisa. Era l'estate di due anni fa, Federica era partita in Spagna per una vacanza. Destinazio-

ne: Lloret de Mar, sulla costa Brava. Pub, discoteche, locali. La notte in cui scompare qualcuno la vede in compagnia di un ragazzo, un bar-

man uruguaiano. Poi più nulla fino al ritrovamento del corpo, chiuso nel portabagagli di un'auto, come Rosaria Lopez e Donatella Colasanti, per sette giorni. «Ci siamo appartati, poi lei mi ha rifiutato e l'ho soffocata», ha confessato Victor Diaz Silva Santiago detto *El Gordo*, «il Ciccione». Il processo è ancora in corso. Ma *El Gordo* si sa già che non ha soldi per far fronte al risarcimento. E se i familiari di Federica lo otterranno dallo Stato sarà solo perché la Spagna, diversamente dall'Italia, ha una legge che prevede un indennizzo per le vittime di violenza. Tutte, anche quelle che l'Italia

ha dimenticato. ♦

**Uccisa dal Gordo**

La famiglia di Federica avrà un indennizzo dall'esecutivo spagnolo

**Questione legale**

L'avvocato Bona: l'Italia sa di essere in difetto ma non s'adegua

**Giustizia interrotta**

Tutte le mosse dell'Italia per non rispettare la legge

Il 29 aprile 2004 viene approvata la direttiva europea che obbliga gli Stati membri a risarcire le vittime di violenza. Si adeguano tutti, tranne la Grecia e l'Italia che il 29 novembre 2007 viene condannata dalla Corte di giustizia. Solo con il decreto legge n. 204 del 2007, durante il governo Prodi, provvede a istituire un fondo ad hoc, ma il finanziamento è di appena 56mila euro. E non viene rinnovato. A ottobre 2009 viene depositato un ddl sanare il vuoto. A scriverlo è l'avvocato di Federica Squarise, Agnese Usai. La formula del risarcimento (in base al reddito) è discutibile, ma la proposta, firmata da Lega e Pdl, non è mai stata calendarizzata. Dopo la sentenza di Torino, Marianna Madia e Marilena Samperi, Pd, presentano una interrogazione per chiedere «quali siano gli intendimenti del Governo», «anche al fine di evitare altre sentenze di condanna». Non hanno ancora ottenuto risposta.

**REGIONI DIFFICILI**

Nei primi tre mesi dell'anno in testa per denunce di molestie la Lombardia con 727 casi. Seguono il Piemonte (462 casi), la Campania (458), la Toscana, la Sicilia e il Lazio.

**La sentenza**

Condannato il governo a risarcire la vittima con 90mila euro

**Senza pace**

Neppure un centesimo ai familiari di Giovanna Reggiani, uccisa a Roma

**100**

È il numero di donne uccise ogni anno

**5 mln**

Sono le donne che hanno subito violenza sessuale

**1.592**

Sono gli stalkers denunciati nei primi tre mesi del 2010

**70%**

Nel 70% dei casi il persecutore conosce la vittima

